

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA IN ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE

TESI DI LAUREA

LA FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

(F.A.B.I) DALLE ORIGINI AD OGGI

RELATORE:

Ch.mo Prof. Maurizio Antonioli

LAUREANDA:

Elena Fanini

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

INDICE

INTRODUZIONE	Pagina 4
LA FABI	
Cenni Storici	Pagina 7
Fondazione del sindacato autonomo bancari veronesi	Pagina 12
Il viaggio verso l'Europa	Pagina 13
Strutture collegate	Pagina 15
Partecipazione alla Stipula dei contratti	Pagina 16
Peculiarità della FABI	Pagina 17
XIX Congresso Nazionale della FABI dal 15 al 19 febbraio 2010	Pagina 18
Organizzazione	Pagina 21
SERVIZI E RAPPRESENTATIVITA'	
Rappresentatività	Pagina 23
Servizi CAAF	Pagina 23
La voce dei Bancari	Pagina 24
Corsi, seminari e convegni	Pagina 24
Accordo con l'ABI e altri sindacati	Pagina 25

Servizi e convenzioni	Pagina 26
Le strutture FABI	Pagina 27
I SINDACALISTI	
Il sindacalismo da ieri ad oggi	Pagina 30
Intervista a Marco Muratore, responsabile per Verona, sui sindacalisti della FABI	Pagina 32
BIBLIOGRAFIA	
	Pagina 36

INTRODUZIONE

“L’Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro”. Così recita nell’art. 1 la Costituzione assegnando al lavoro un ruolo centrale in quanto mezzo per partecipare a pieno alla vita sociale.

Non si può certo ignorare che da quando è stata scritta, la società ha conosciuto profonde trasformazioni che hanno coinvolto in misura massiccia anche le attività lavorative.

Sono cambiate la cultura del lavoro, l’organizzazione, il rapporto tra le persone e il lavoro. Tuttavia, questo resta per tutti un elemento essenziale di identità e appartenenza sociale.

Inoltre, nell’articolo 36 comma I si legge: “La retribuzione del lavoratore deve essere tale da assicurare a sé e alla sua famiglia un’esistenza libera e dignitosa”

Sulla base del dettato costituzionale sono state progressivamente introdotte nel nostro ordinamento norme volte a tutelare i lavoratori. Si va dal diritto alla salute (art. 2087 cc. e art. 32 della Costituzione), al diritto alla sicurezza (art. 2087 e 2050 del cc. ed art 32 e 41 della Costituzione), al diritto a trattamenti non discriminatori per ragioni di sesso (legge 903/77 e 125/91) religione, o etnia (legge 67/06 e 300/70), norme per la repressione di atti e comportamenti discriminatori; dal diritto all’onore, alla professionalità, all’immagine (art. 2103 cc), al diritto delle libertà di opinione nei luoghi di lavoro (art 11 della legge 300/70); dal diritto alla riservatezza (art. 2, 3, 4, 5, 6, 8 della legge 300/70) al diritto al riposo (Corte Costituzione 616/87).

Ma chi è che ha l’obiettivo di tutelare questi diritti?

La Costituzione si è occupata anche di questo, accanto alle altre numerose norme dedicate ai diritti dei cittadini, sancendo la

libertà sindacale¹: "l'organizzazione sindacale è libera". Questa risulta essere chiara espressione del mutato assetto istituzionale italiano rispetto a quello imposto dal regime fascista, che aveva creato intorno al 1930 le corporazioni, organi facenti capo all'organizzazione, amministrazione diretta dello Stato, costituite una per ogni ramo dell'attività economica e in cui erano riuniti rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro del settore, i quali provvedevano a regolamentare l'attività economica nel superiore interesse nazionale.

A questa superata realtà si è voluto contrapporre quella dell'assoluta libertà di costituire sindacati, in modo tale che più possano essere quelli che si riferiscono a una medesima categoria. Questo risulta essere l'espressione delle libertà di associazione e di manifestazione di pensiero.

Ogni sindacato può essere portatore di proprie ideologie e intendimenti. Anche la libertà sindacale, che è da intendersi non solo come libertà di costituire sindacati, ma anche come libertà per ogni lavoratore di scegliere a quale di essi aderire, incontra dei limiti. Questi sono: divieto di perseguire scopi vietati dalla legge ai singoli e divieto di avvalersi di strutture militari.²

Nelle pagine che seguono, esaminerò in modo particolare un sindacato che tutela i lavoratori nel settore del credito: la Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI).

Ad una prima parte che contiene alcuni cenni storici, le caratteristiche, le finalità e l'organizzazione, segue una parte più specifica che riguarda i servizi, la rappresentatività. Il capitolo conclusivo, propone una panoramica sul cambiamento del ruolo del sindacalista e alcune aspetti peculiari dei sindacalisti FABI attraverso un'intervista con il responsabile FABI Verona.

Il mio interesse per questo argomento è sorto innanzitutto in seguito alla preparazione dell'esame universitario: "Storia del movimento sindacale". La scelta di questo particolare settore lavorativo sorge dalle esperienze che ho sentito raccontare dai

¹ Articolo 39 della Costituzione Italiana

² Articolo 18 della Costituzione Italiana

miei genitori, entrambi bancari. Infine, grazie alla disponibilità e competenza del responsabile FABI, ho avuto modo di integrare la teoria appresa dalle letture con un'esperienza diretta.

LA FABI

CENNI STORICI

I sindacati sono organi che raccolgono i rappresentanti delle categorie produttive. Esistono infatti sindacati dei lavoratori e sindacati dei datori di lavoro.

Compito prioritario dei sindacati dei lavoratori è senz'altro quello di salvaguardare, migliorare e incentivare la posizione giuridica dei lavoratori subordinati, e ciò si esprime soprattutto attraverso la conclusione dei contratti collettivi che disciplinano appunto la retribuzione e i diritti dei lavoratori a essi di volta in volta interessati.

La nascita del sindacato in Italia, ma anche nel mondo, la si deve all'esigenza di qualcuno che facesse da mediatore tra chi deteneva i mezzi di produzione e che ne non ne aveva la possibilità. L'unica soluzione dei lavoratori, allo sfruttamento delle masse proletarie e alla mancanza di diritti, fu coalizzarsi per recuperare quella forza che individualmente non avevano.

In Italia, che dopo l'unità era ancora un Paese prevalentemente contadino, il movimento sindacale uscì dalla fase mutualistica solo negli ultimi decenni del 19° secolo.

Il segnale che anche in Italia la lotta di classe era divenuta la costante della vita sociale e politica è dato dagli scioperi dei tessitori biellesi.

Per tutta la prima metà del 1900 il sindacalismo in Italia è soggetto ad alti e bassi nella libertà di azione e di associazione a

causa della prima e seconda guerra mondiale e del potere del fascismo.³

Dopo la crisi del 1929, che per lungo tempo ha trasferito eventi negativi nelle economie soprattutto dei paesi occidentali, le condizioni di lavoro dei bancari, insieme a quelle di tutti gli altri lavoratori erano diventate molto difficili.

La guerra aveva contribuito ad aggregare la categoria e il mondo del lavoro con il contesto storico in cui si trovavano ad operare.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, le banche furono al seguito delle truppe; ossia degli uffici mobili che curavano lo svolgimento delle operazioni bancarie presso le truppe operanti al fronte. La Banca Nazionale del lavoro che aveva preso questa iniziativa aveva tenuto presente il tradizionale spirito di risparmio italiano.

Questi uffici mobili muniti di automezzi si spostavano con le truppe operanti per consentire anche ai soldati dei reparti più avanzati di rimettere i risparmi alle loro famiglie. Questa originale organizzazione fu accolta con vivo compiacimento da parte dei combattenti.⁴

Nel 1945 era finita per l'Italia la Seconda Guerra Mondiale: la situazione socio-economica era disastrosa. Molte grandi città erano semidistrutte dai bombardamenti alleati che avevano colpito soprattutto fabbriche, strade, ponti, ferrovie, ma anche le case che sorgevano nelle vicinanze. Le fabbriche danneggiate non potevano dare lavoro a coloro che erano ritornati dalla guerra e la disoccupazione era quindi altissima. Le persone che non avevano più il lavoro cercavano di arrangiarsi come potevano e

³ Riferimenti storici tratti dall'Enciclopedia "La Grande Enciclopedia" di Peruzzo Larousse distribuita da Alberto Peruzzo Editore.

⁴ Informazioni tratte dal DVD "60 anni di passione 1948-2008" trasmesso durante il Congresso della FABI a Roma nel 2008

chi non aveva più la casa era ospitato presso gli edifici pubblici ancora in piedi o in alloggi di fortuna come le baracche. Le campagne erano incolte per essere state abbandonate nei 5 anni di guerra.

Il 2 giugno 1946 gli Italiani votarono sia per scegliere tra Monarchia e Repubblica sia per eleggere un'Assemblea Costituente che desse vita alla Costituzione del nuovo stato. Dalle urne emerse la scelta della Repubblica e il primo governo si trovò subito ad affrontare i danni che cinque anni di guerra avevano causato e si avviò al più presto la ricostruzione, che durerà parecchi anni.

Il movimento sindacale dopo la Seconda Guerra Mondiale diventò un fenomeno universalmente diffuso. Si estese la sindacalizzazione delle categorie non operaie e della manodopera femminile.

Nell'immediato dopoguerra vengono in primo piano i problemi della ripresa economica, cui s'intrecciano i contrasti fra Paesi capitalisti e socialisti nel clima della guerra fredda.

La seconda metà degli anni '40 fu un periodo di scioperi politici a catena in particolar modo contro il Piano Marshall e il Patto Atlantico, ma la vera e propria insurrezione la si ebbe nel 1948 con l'attentato a Palmiro Togliatti.

La corrente cristiana, guidata da Giulio Pastore, si staccò allora dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) dando vita alla Confederazione Italiana Sindacati del Lavoro (CSIL), assieme ai socialdemocratici.

Poco dopo socialdemocratici e repubblicani dettero vita all'Unione Italiana del Lavoro (UIL).

A queste tre grandi Confederazioni, si aggiunse in seguito la CISNAL, ora UGL, politicamente ispirata alle posizioni della destra sociale.

La FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani) nacque a Milano nel novembre del 1948 a seguito da una scissione dalla CGIL unitaria in occasione del primo contratto collettivo del lavoro nel settore del credito per i bancari con l'Assicredito; contratto unitario al quale aderirono successivamente tutte le altre organizzazioni di categoria.

L'accordo stipulato dalla FABI prevedeva:

- Il contratto collettivo nazionale di lavoro invece degli accordi aziendali;
- Un trattamento economico nazionale, al posto dei diversissimi trattamenti che sarebbero scaturiti dai contratti aziendali;
- La pensione per tutti;
- L'aumento delle retribuzioni nell'ambito del 15% dell'onere complessivo che le aziende hanno avuto per il personale;
- La rivalutazione delle categorie, dei gradi e delle anzianità;
- La rivalutazione degli assegni familiari, delle indennità di rischio, di sottoterraneo, ecc.;
- Una speciale maggiorazione delle spese di tram, fatta al di fuori del 15%, con particolare riguardo per Roma e Napoli;
- L'"una tantum" compresa in tutte le 15 mensilità e facente parte integrale dello stipendio;
- Una maggiorazione dell'indennità di rischio per effetto della apertura pomeridiana degli sportelli, al di fuori del 15%;
- Facoltà alle organizzazioni sindacali di interferire nella determinazione dell'intervallo fra i due turni di lavoro.⁵

Contratto nazionale e pensione, questi erano i due obiettivi centrali per i bancari. Solo tre banche avevano una dimensione

⁵ Tratto da "La voce dei Bancari" mensile del 15 settembre 1949

nazionale: Comit, Credit e Banca di Roma. Per le altre vi era un numero indefinito di contratti aziendali. Per questo si imponeva un livello di protezione nazionale per tutti. Inoltre non tutti i bancari erano iscritti all'istituto di previdenza, da qui l'esigenza dell'estensione generale della pensione.

La FABI nasce come sindacato di categoria ed lo è attualmente, ossia nei suoi intenti c'è la volontà di voler difendere un gruppo, sebbene ampio, ma comunque limitato agli individui che lavorano ed operano nel settore del credito.

Ovviamente trattandosi di un sindacato di categoria, la FABI difende gli interessi di tutti i lavoratori e lavoratrici, dipendenti e parasubordinati, che svolgano attività rientranti nel settore del credito. In uno degli ultimi congressi tenutisi a Roma è stata introdotta una novità per quanto riguarda i soggetti che si possono iscrivere al sindacato: infatti da poco possono essere iscritti alla FABI anche i lavoratori e lavoratrici autonomi che svolgano le loro attività nel campo del settore del credito. Inoltre l'iscrizione alla FABI viene effettuata tramite la S.A.B. (sindacato autonomo bancari).⁶

Il nome FABI non è solo un acronimo. All'inizio, infatti, faceva riferimento alla Fabian Society, una società fondata il 4 gennaio 1884 a Londra che promuoveva un movimento intellettuale con ideologia socialista la cui missione era di promuovere i principi di democrazia sociale ed inoltre l'elevazione delle classi lavoratrici per renderle idonee ad assumere il controllo dei mezzi di produzione. Il socialismo che spingeva questa società non era un movimento rivoluzionario ma finalizzato allo sviluppo e all'evoluzione in senso socialista delle istituzioni esistenti.

Dopo la seconda guerra mondiale uno dei pochi settori che vedevano alta scolarizzazione era quello terziario e in particolare quello bancario, questo ha favorito pochi anni dopo la fondazione

⁶ Notizie e riferimenti storici tratti dal video "60 anni di passione 1948-2008" trasmesso durante il Congresso a Roma nel 2008.

della FABI questo sindacato di categoria si proclamò apartitico e aconfessionale, in modo da poter radunare tutti i lavoratori di questo settore senza discriminazione né politica né religiosa.

La FABI dal giorno della sua fondazione si propone i seguenti obiettivi:

- difesa, in qualunque sede e con qualsiasi mezzo, degli interessi economici, morali ed assistenziali, sia collettivi che individuali, di tutti i soggetti iscritti al sindacato
- formazione - ad ogni livello e grado - in forma individuale e collettiva dei quadri sindacali e dei soggetti iscritti
- miglioramento ed elevazione dello stato morale e sociale degli associati, realizzandone le legittime aspirazioni ed affermandone i diritti.⁷

FONDAZIONE DEL SINDACATO AUTONOMO DEI BANCARI VERONESI

Il sindacato autonomo dei bancari veronesi venne fondato a Verona il 14 dicembre 1948. La fondazione venne sottoscritta dai dipendenti di varie aziende di credito della città di Verona.

Durante la fondazione di questo sindacato autonomo, per deliberazione unanime, si riaffermò la necessità che il nuovo sindacato dovesse avere vita autonoma e che fosse aperto a tutti i lavoratori bancari senza distinzione di fede politica e religiosa.

Si concordò inoltre che fosse indispensabile che questo sindacato autonomo dovesse essere assolutamente indipendente da qualsiasi partito politico, condizione che si ritenne essenziale per il raggiungimento degli scopi che il sindacato si proponeva e che si possono riassumere nella tutela degli interessi economici

⁷ Tratto dallo Statuto dell'organizzazione sindacale della FABI aggiornato dal 19° Congresso Nazionale tenutosi a Roma dal 15 al 19 febbraio del 2010 articolo 3

sia individuali che collettivi dei proprio aderenti e all'affermazione e la conquista dei diritti del lavoro.⁸

IL VIAGGIO VERSO L'EUROPA

Fin dal 1987 la FABI è affiliata alla FIET (Fédération Internationale des Employés, Techniciens et Cadres), unitamente ai sindacati del settore Credito facenti capo a CGIL, CISL e UIL, per dare un respiro internazionale all'attività sindacale italiana. La FIET è una Federazione di settore della CES (Confederazione Europea dei Sindacati).

La Confederazione europea dei sindacati (CES) nasce nel 1973 per parlare con una voce sola, a livello europeo, per conto dei lavoratori e dei loro affiliati nazionali. Il suo ruolo nel processo decisionale europeo assume un'importanza crescente con lo sviluppo del processo d'integrazione europea che allarga l'influenza dell'Unione europea (UE) in materia di occupazione, politica economica e sociale nei 27 Stati membri. Attualmente fanno parte della CES 81 Confederazioni sindacali nazionali provenienti da 36 Paesi europei, e 12 Federazioni industriali europee.

La missione della CES è quella di creare un'Europa unita fondata sulla pace e sulla stabilità, nella quale i lavoratori e le loro famiglie possano godere pienamente dei diritti umani, civili, sociali e dell'occupazione, nonché di un elevato tenore di vita. Per realizzare questo obiettivo, la CES promuove il Modello sociale europeo, che combina la crescita economica sostenibile con condizioni di vita e di lavoro sempre migliori, la piena occupazione, la protezione sociale, le pari opportunità, dei lavori di qualità, l'inclusione sociale ed un processo decisionale aperto e

⁸ Tratto da "Verbale di costituzione del sindacato autonomo dei bancari Veronesi" del 1948
E "Ai bancari d'Italia" del dicembre 1948.

democratico che prevede la totale partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano.

Le organizzazioni sindacali affiliate alla CES mantengono le proprie procedure decisionali. I delegati delle associazioni affiliate decidono politiche e attività della CES a livello europeo in modo democratico; essa, da parte sua, non ha facoltà di imporre una linea specifica alle confederazioni nazionali. Inoltre dispone di una propria struttura democratica e coordina le attività dei 41 CSI (Consigli sindacali interregionali), che organizzano la cooperazione sindacale attraverso i confini nazionali dell'Unione Europea. La CES è riconosciuta dall'Unione europea, dal Consiglio d'Europa e dall'Associazione europea di libero scambio come l'unica organizzazione sindacale rappresentativa sul piano intersettoriale a livello europeo.

Nel corso del Congresso mondiale di Sydney nel maggio del 1999 la FIET è confluita nella UNI (Union Network International), che è il Sindacato Mondiale aderente alla CES.

La FABI partecipa, agli incontri promossi a livello internazionale dalle altre Federazioni sindacali europee e mondiali nel settore del credito-assicurazioni e Funzione pubblica. Il Dipartimento Internazionale della FABI, oltre a ricoprire incarichi all'interno dell'UNI, mantenendo costanti e dinamici rapporti d'interscambio con le realtà sindacali dei maggiori Paesi europei, dell'Africa mediterranea al continente americano.

Inoltre la FABI aderisce alla ILO (International Labour Organization) che è un'agenzia delle Nazioni Unite tripartita che riunisce i governi, i datori di lavoro e i lavoratori degli stati membri in un'azione comune per promuovere il lavoro dignitoso nel mondo.

La ILO è stata la prima agenzia specializzata a far parte del sistema delle Nazioni Unite nel 1946, ma la sua fondazione risale al 1919 in seno alla Società delle Nazioni. Ne fanno parte 178 stati.

Il ruolo principale della ILO è quello di formulare gli standard minimi internazionali delle condizioni di lavoro e dei diritti fondamentali del lavoratore, tra cui: libertà di associazione, diritto di organizzazione, negoziazione collettiva, abolizione del lavoro forzato, parità di opportunità e trattamento.

Inoltre la ILO fornisce assistenza tecnica principalmente nelle aree di formazione e riabilitazione professionale, politiche per l'occupazione, amministrazione del lavoro, diritto al lavoro e relazioni industriali, gestione dello sviluppo, sicurezza sociale e saluti sul posto del lavoro.

La ILO si caratterizza per una struttura tripartita che prevede nel lavoro dei suoi organi costituenti un'equa partecipazione, accanto ai governi, delle componenti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.⁹

STRUTTURE COLLEGATE

Nel 1998 nasce a Milano il Sindacato Nazionale Autonomo dei promotori finanziari (SNAPROFIN) costituito dalla Fabi e dalla FNA (Federazione Nazionale Assicuratori), per tutelare i promotori finanziari agenti e mandatari e con l'impegno di promuovere e sottoscrivere in loro rappresentanza forme di accordo collettivo. Con la costituzione dello SNAPROFIN, la FABI ha inteso proporsi come rappresentante degli operatori del settore finanziario con rapporto di lavoro parasubordinato o autonomo.

Dal suo sorgere (dicembre '48) la F.A.B.I. ha, fino ad oggi, partecipato a tutte le trattative e la stipula dei Contratti, Convenzioni ed Accordi di lavoro, realizzate nel settore del Credito sia in campo nazionale con l'Assicredito e l'ACRI prima e

⁹ Riferimenti storici tratti dai siti internet: www.fabi.it, www.uniglobalunion.org, www.ilo.org, www.etuc.org.

Ulteriori informazioni sono state prese dall'enciclopedia "La Grande Enciclopedia" di Peruzzo Larousse distribuita da Alberto Peruzzo Editore.

ABI poi, (spesso con intervento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale), sia in campo provinciale, regionale ed aziendale, sempre in posizione di determinante e qualificata responsabilità. Così dicasi per la contrattazione collettiva ed integrativa con l'Ascotributi, il Consorzio Nazionale Concessionari, la Federazione delle Casse Rurali (Federcasse), la Banca d'Italia, gli Istituti Finanziari.

PARTECIPAZIONE ALLA STIPULA DEI CONTRATTI

In sede nazionale: tutti i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro stipulati e conclusi, dopo relative trattative, con l'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito (Assicredito), con l'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane (ACRI), con l'Associazione Bancaria Italiana, con l'Associazione Nazionale fra i Concessionari per la Riscossione dei Tributi e delle Entrate dello Stato e di altri Enti Pubblici (Ascotributi), con la Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Artigiane (Federcasse), nonché tutti i Contratti stipulati con la Banca d'Italia dal 1977 ad oggi.

In sede periferica: ossia locale ed aziendale. Tutti i Contratti Collettivi Aziendali, normativi e previdenziali con singole Casse di Risparmio, Monti di Credito su Pegno ed Enti equiparati; gli Accordi economici e tabellari con singole Casse di Risparmio, Monti di Credito; i Contratti Integrativi ed Accordi aziendali con singoli Istituti di Credito, Banche e Concessionarie per la riscossione, operanti a livello locale, provinciale, regionale, interregionale ed a dimensione nazionale.

Per quanto riguarda la rappresentatività a livello regionale e provinciale sono costituiti ed operanti Sindacati Autonomi Bancari (SAB) FABI in tutte le province e regioni nonché in varie località non capoluogo di provincia. Sono inoltre costituite una sede

centrale e 31 sedi territoriali per la gestione, in forma associazionistica, delle attività di servizio.

PECULIARITA' DELLA FABI

Tra le peculiarità della FABI ci sono sicuramente il fatto che questo sindacato ha collaborato e collabora tutt'oggi con CGIL, CISL e UIL, per citare solo quelli più importanti, nella stipula dei contratti collettivi nazionali e in ambito europeo.

Già dal 1948 i padri fondatori della FABI avevano avvertito che la politica così come il movimento sindacale centralizzato a livello nazionale avesse poca percezione di quello che succedeva nel territorio. Infatti la FABI è caratterizzata da un federalismo ante litteram. La capacità di essere presenti sul territorio ed essere vicini alle esigenze dei lavoratori è il segreto e l'arma vincente di questo sindacato.

Per fare un esempio a questo proposito i contributi sindacali che vengono versati periodicamente sono suddivisi per il 25% a livello nazionale e per il 75% a livello provinciale, cosa che non avviene negli altri sindacati; infatti solitamente la maggior parte dei contributi sindacali che vengono versati vanno a livello nazionale e il restante a livello provinciale.

Questa è sicuramente un'importante peculiarità della FABI, in quanto questo aspetto permette a questa organizzazione di costituire organizzazioni territoriali dei sindacati che mantengono un discreto livello di autonomia per poter rispondere in modo più diretto e mirato ai problemi comuni dei lavoratori ma anche a quelle esigenze specifiche che sono diverse da provincia e provincia e da regione a regione.

XIX CONGRESSO NAZIONALE DELLA FABI DAL 15 AL 19 FEBBRAIO 2010

L'ultimo Congresso Nazionale fa capire quali obiettivi a breve termine la FABI cercherà di raggiungere considerando anche il fatto che la crisi finanziaria mondiale ha cambiato gli equilibri che finora erano stati raggiunti.

Durante il diciannovesimo congresso nazionale della FABI tenutosi a Roma nel febbraio del 2010 sono stati toccati temi importanti sia sull'organizzazione interna di questa federazione, infatti sono state elette nuove persone a ricoprire cariche importanti come segretari nazionali e anche nel congresso nazionale, e sia sulle prossime mosse per la tutela degli iscritti.

Per la FABI l'autonomia, intesa come libertà di pensiero, azione, di confrontarsi con il sistema bancario, forti di tradizione e di rappresentatività è un punto di forza e senza questa autonomia questo sindacato ritiene di non poter continuare a fare il suo lavoro in modo efficiente come in questo momento.

Si sono toccati argomenti importanti come il problema occupazionale e quindi il precariato che caratterizzano questi ultimi anni; il voler difendere gli interessi dei più giovani, perché è grazie a loro che l'economia di questo stato può risollevarsi. La FABI si propone di risolvere questi problemi grazie a un costruttivo e solido lavoro di squadra, un elemento fondamentale di questo sindacato, che negli ultimi anni ha permesso di ottenere ottimi risultati.

Il relatore Lando Maria Sileoni evidenzia la necessità che nei prossimi mesi i rappresentanti delle banche e i rappresentanti delle associazioni sindacali si siedano allo stesso tavolo per prendere delle decisioni sul futuro di questo settore bancario, e in generale del credito.

La FABI in questo congresso si propone di battersi su quattro fronti diversi.

Il primo è il rinnovo della convenzione sulle libertà sindacali dove faranno di tutto affinché sia premiata la loro

rappresentatività. Questo però potrà essere fatto in fase di confronto tra sindacati e le banche per il rinnovo del protocollo sulle relazioni industriali di gruppo che è scaduto alla fine del 2009 e tiene al confronto tra livelli di gruppo e quello territoriale. Un primo segnale importante che vogliono dare agli iscritti è la stipula di questa convenzione nei tempi previsti per poter dare fiducia a tutti i lavoratori che hanno aderito a questo sindacato.

Un secondo fronte si batterà sull'aggiornamento dei piani industriali, che devono avere come obiettivo di ridurre la crisi nel settore e recuperare quanto perso negli ultimi periodi. I principali gruppi bancari vorranno attuare una riduzione degli utili delle aziende che porterà a una riduzione dei costi da parte dei banchieri. Quello che la FABI vuole fare è trovare il giusto equilibrio tra costo del lavoro e margine di intermediazione e redditività. Questo porterà a una necessaria riforma del sistema normativo che deve essere più semplice e con leggi più dirette ai problemi veri dei lavoratori. Dall'altra parte però le parti sociali devono essere più collaborative, i sindacati più uniti per soccorrere i lavoratori più deboli. Nei congressi provinciali è emersa l'emergenza di rinnovo del sindacato, in modo che questo non tuteli problemi inesistenti ma che sia sempre al passo coi tempi, e per questo la FABI vuole rinnovarsi come sindacato riformista. Un sindacato che si adatta alla realtà e all'esigenza del momento nella prospettiva di trovare soluzioni uscendo dalla tradizione e dai rituali sindacali attuali. Questo però richiede una politica sindacale condivisa dall'intera organizzazione e la capacità di intuire il prossimo futuro, comunicare con gli iscritti e di condividere con i lavoratori gli argomenti e le politiche sociali più significative. La storia insegna che in ogni ambito chiunque abbia tentato di portare innovazione e modernità ha sempre dovuto scontrarsi con il conformismo e il conservatorismo. Anche nell'ambito sindacale sarà così. Per cui per essere riformisti bisognerà: conoscere i problemi dei lavoratori, capirli e aver fatto un'esperienza sindacale in prima linea. Quindi la FABI punterà a

un contratto sostenibile dalle aziende e che vada incontro alle necessità dei lavoratori.

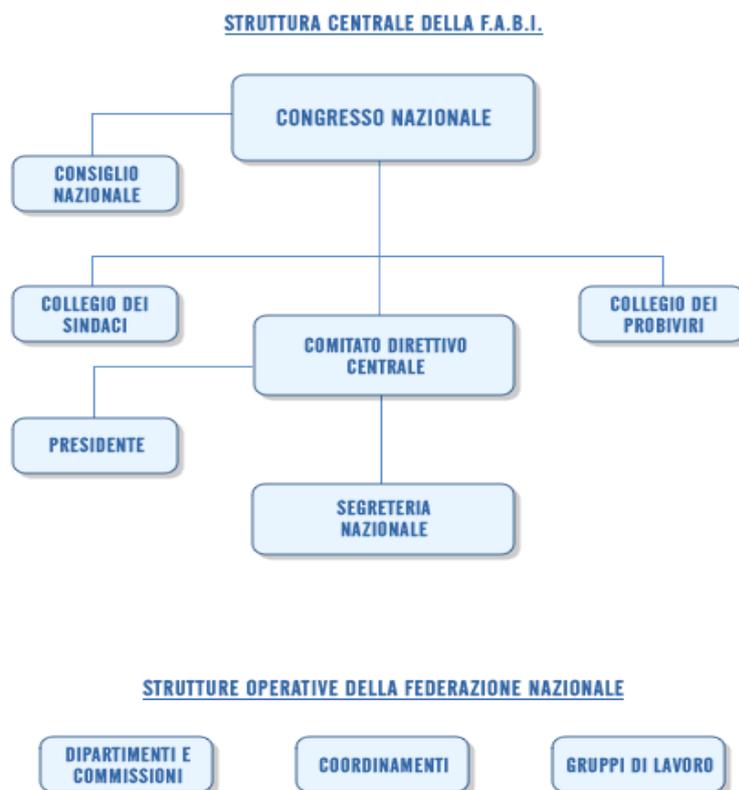
Scommettere sulla conferma a tempo indeterminato delle migliaia di lavoratori precari assunti dalle aziende in questi ultimi anni è il terzo fronte sul quale combatterà la FABI. Giovani e contratti a tempo determinato necessitano di nuove tutele per garantire l'occupazione. La FABI misura il progresso in base al numero di persone che hanno la possibilità di trovare e mantenere un lavoro. Un esempio recente è stata la sottoscrizione dell'accordo con la Banca di Credito Cooperativo di Roma che ha fatto a dir poco scalpore e che è stato per un lungo periodo sulle prime pagine di tutti i giornali e chiamato nepotismo. Un accordo che prevedeva a fronte del pensionamento volontario di un lavoratore l'assunzione del figlio. Con la sottoscrizione di questo accordo oltre alle polemiche suscitate la FABI ha trovato alleati inimmaginabili come il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei che ha dichiarato alla stampa: "L'accordo siglato tra aziende e sindacati della Banca di Credito Cooperativo di Roma che consente di assumere i figli dei dipendenti che vanno in pensione non è disdicevole. Tutto sommato è un reddito che rimane in famiglia" e aggiunge "Certo! Non sarebbe da codificare ma credo che sia nella consuetudine. E' un accordo che serve per fare un ricambio generazionale e ad incentivare la gente ad andare in pensione".

Rinnovo del prossimo contratto nazionale è l'ultimo impegno che si prefigge la FABI. L'esito del contratto di categoria dipenderà molto dai risultati degli aggiornamenti dei piani industriali. Ma un sindacato riformista che propone ed elabora sa bene che il nuovo contratto deve avere come obiettivo la centralità della persona nel lavoro. La parte economica della FABI rappresenta l'elemento essenziale di un rinnovo contrattuale perché credono che un'economia vincente sia quella

in cui ognuno ha la possibilità di trovare e mantenere un lavoro, che paghi il mutuo e che gli permetta anche di risparmiare.¹⁰

ORGANIZZAZIONE

La FABI ha al vertice della sua struttura il Congresso Nazionale e le sue deliberazioni hanno carattere vincolante per tutta l'organizzazione. Il Congresso è convocato normalmente ogni quattro anni ed anche anticipatamente ove lo richieda il Consiglio Nazionale.



¹⁰ Discorso del segretario della FABI Lando Maria Sileoni tratto dal mensile “La Voce dei Bancari” del marzo 2010 e dal DVD “FABI valore nei fatti – 19° Congresso della FABI dal 15 al 19 febbraio 2010”.

Il Consiglio Nazionale si riunisce in casi di speciale urgenza o necessità può sostituirsi al Congresso Nazionale per determinazioni o provvedimenti di emergenza, nel rispetto delle direttive generali fissate dal Congresso. Convoca il Congresso Nazionale ordinario e straordinario e ne formula l'ordine del giorno. Il Consiglio Nazionale si riunisce almeno una volta all'anno.

Il Collegio Sindacale è organo preposto alla vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno aziendale e allo svolgimento d'indagini particolari su fatti anomali, con la conseguente necessità di promuovere azioni correttive da parte degli amministratori o dell'assemblea.

Il Collegio dei Probiviri è organo che assume il compito di risolvere eventuali controversie tra i soci.

Il Comitato Direttivo Centrale elegge il Presidente, il Segretario Generale, la Segreteria Nazionale; inoltre è responsabile delle deliberazioni del Congresso e convoca l'Assemblea nazionale e studia e imposta i problemi sindacali riguardanti la categoria.

RAPPRESENTATIVITA' E SERVIZI

RAPPRESENTATIVITA'

La FABI dal 1948, data della sua fondazione fino ad oggi ha raccolto quasi 100.000 iscritti appartenenti ad istituti, Aziende ed Enti Pubblici e Privati ed inquadrati nelle diverse qualifiche della categoria: dirigenti, quadri direttivi, impiegati, commessi, personale ausiliario, personale subalterno ed operai.

Gli iscritti a questo sindacato sono distribuiti in 97 sedi provinciali e circa 5.800 dirigenti sindacali sul territorio.

SERVIZI CAAF

Il CAAF FABI è un Centro autorizzato dal Ministero delle Finanze, costituito da una società con autonomia patrimoniale.

La società si occupa dell'assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti e pensionati intesa come elaborazione, stampa e controllo del modello 730. Provvede inoltre alla liquidazione delle imposte ed invio telematico al Ministero delle Finanze delle copie delle dichiarazioni dei redditi e alla comunicazione al datore di lavoro, o all'ente pensionistico, del risultato della dichiarazione nonché dei relativi saldi e acconti da regolarsi alle varie scadenze.

Le dichiarazioni affidate al CAAF vengono elaborate presso la sede, e sono controllate da professionisti qualificati.

Tra le altre attività il CAAF si occupa del modello unico PF, un modello che può essere utilizzato per tutte le tipologie di

reddito; il modello ise/isee/iseeu, che sono gli indicatori più richiesti dalla maggior parte degli atenei universitari per il calcolo della seconda rata di iscrizione; il modello RED, un modello per comunicare a Inps, Indap e Ipost alcuni dati reddituali che influiscono sulla prestazione previdenziale o assistenziale al fine di consentire a questi enti di verificare se la prestazione debba essere ricalcolata; il modello DETR che è la dichiarazione per il diritto alle detrazioni d'imposta agli enti previdenziali o alle aziende; ed infine altri servizi specifici come ad esempio il calcolo dell'ICI, successioni e cartelle esattoriali.

LA VOCE DEI BANCARI

La FABI, fin dalla sua fondazione, pubblica un periodico mensile chiamato "La voce dei Bancari" che tratta temi in materia sindacale del lavoro, nello specifico del credito e del settore finanziario. Questo mensile viene stampato in oltre centomila copie. E sono le strutture territoriali dell'organizzazione che lo diffondono. Inoltre le oltre 97 strutture territoriali della FABI diffondono dei propri periodici locali destinati agli iscritti delle rispettive giurisdizioni.

CORSI, SEMINARI E CONVEGNI

La FABI inoltre promuove attraverso numerosi corsi di formazione, seminari e convegni di studi una vasta attività di formazione e di dibattito sulle problematiche più attuali e più importanti del mondo del lavoro, e nello specifico sul sistema bancario.

Per fare un esempio recente la FABI di Verona ha organizzato dal 2008 ad oggi un ciclo di proiezioni sul tema del lavoro. La prima edizione ha trattato la storia di isolamento e di

persecuzione di una lavoratrice attraverso il film “Mobbing. Mi piace lavorare” di Cristina Comencini.

La seconda edizione ha trattato il tema della sicurezza sul lavoro, tema ispirato dalla tragedia alla Thyssen Krupp. I film proiettati furono “Il grande capo” di Lars von Trier e “Volevo solo dormirle addosso” di Eugenio Cappuccio.

Nell’ultima edizione, tenutasi quest’anno, i temi trattati sono stati: il precariato, con la proiezione di “Generazione mille euro” di Massimo Venier; il conflitto nel lavoro con la visione di “Fronte del porto” di Elia Kazane e il film “Riso Amaro” di Giuseppe de Santis. Infine l’ultimo tema trattato è stato la crisi del modello socioeconomico occidentale con la proiezione di “Capitalism” di Michael Moore.

Questa iniziativa organizzata dalla FABI poi appoggiata anche dal comune di Verona, ha lo scopo di far conoscere questo sindacato anche al di fuori della stretta cerchia del settore del credito, e di far conoscere anche al grande pubblico le principali questioni che quotidianamente i lavoratori e i sindacati devono affrontare.

ACCORDO CON L’ABI E GLI ALTRI SINDACATI

Alla luce della crisi della situazione economica in atto nel Paese sono sempre più opportune il rafforzamento della collaborazione tra gli attori sociali. Per questo è stata definita tra ABI (Associazione Bancaria Italiana) e organizzazioni sindacali confederali e di categoria (Ugl, Dircredito.Fd, Fiba, FABI, Cisl, Fisac, Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) una “Convenzione in tema di anticipazione sociale dell’indennità di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, o Cigs.”

ABI e sindacati hanno definito una procedura attraverso la quale le banche aderenti anticipano, in attesa del pagamento

diretto da parte dell'Inps, i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria a favore di coloro che sono stati sospesi dal lavoro a zero ore.

L'anticipazione delle indennità può essere richiesta dal lavoratore fino all'80% della retribuzione con un massimo di 900 euro mensili.

L'ABI e i sindacati hanno inteso, in questo modo, dare concrete risposte sociali alle persone e alle loro famiglie, promuovendo presso i proprio associati, nel rispetto della libera concorrenza tra le aziende di credito, l'attivazione di interventi rapidi volti a sostenere la disponibilità del reddito dei lavoratori sospesi allo scopo di alleviare le difficoltà di carattere finanziario per i lavoratori coinvolti e le loro famiglie.

In base a questa convenzione, le banche aderenti valuteranno l'adozione di condizioni di favore per evitare oneri aggiuntivi in coerenza alle finalità e alla valenza sociale dell'iniziativa.

SERVIZI E CONVENZIONI

La FABI offre consulenza legale e notarile gratuita per ogni problema di natura civile o penale anche su tematiche relative al diritto dei lavoratori. Offre consulenze previdenziali per la consulenza e per tutto l'iter della pratica in materia di pensioni e posizioni previdenziali grazie alla convenzione con ACLI.

Sono previste inoltre coperture assicurative per infortuni sia di natura professionale che extraprofessionale.

Le segreterie della FABI hanno stipulato delle convenzioni per avere delle consulenze legali gratuite su tematiche relative al diritto dei consumatori. Queste consulenze sono a totale carico del sindacato.

Con la formula FABI CONVENIENZA la FABI vuole proporre ai propri soci una serie di convenzioni in grado di offrire un servizio di sicuro interesse in termini di qualità e di prezzo. Infatti questa convenzione è stata fatta con negozi di abbigliamento, di informatica, di palestre e di ristoranti per avere degli sconti immediati alla cassa presentando solo il tesserino FABI.¹¹

LE STRUTTURE FABI

Il Coordinamento Nazionale Giovani nasce nel 2000, con l'intento di promuovere un coinvolgimento fattivo ed una sempre più presente partecipazione dei giovani quadri sindacali all'interno della FABI. Il coordinamento FABIgiovani ha, tra le sue prerogative, quella di confrontarsi con la realtà socio lavorativa, con le istituzioni e con le organizzazioni che rappresentano il mondo giovanile.

Attualmente questo coordinamento punta a stimolare un aperto confronto sui temi che più caratterizzano la realtà dei giovani all'interno del settore creditizio, dove si assiste ad un continuo aumento dell'età media degli occupati.

Il Piano d'Azione del Coordinamento si fonda su:

- Tema della formazione, non solo sindacale ma anche a formazione nelle aziende, per fare sì che i giovani che entrano a far parte del mondo del credito possano avere tutto il supporto necessario alla costruzione di professionalità realmente spendibili all'interno delle banche, e a livello generale del settore del credito:
- Coinvolgimento di tutti i giovani quadri sindacali interni all'organizzazione e di un fattivo e continuo

¹¹ Informazioni tratte da "2009 essere FABI conviene – Servizi e convenzioni FABI"

confronto con i giovani lavoratori del sistema del credito, per esserne portatori delle istanze e costruirne insieme il futuro.

- Introduzione nei contratti nazionali meccanismi di tutela che contribuiscono a rivitalizzare l'immagine del sindacato nei confronti di chi entra nel mondo del lavoro;

La FABI donna vuole essere uno spazio dedicato ai temi della donna nel mondo del lavoro. La FABI si è sempre impegnata a realizzare una condizione di parità per le donne, già dal 1962 con il contratto nazionale del lavoro per la parità salariale e poi nel 1976 per la legge di parità.

Il Coordinamento Nazionale Femminile, fortemente voluto da tutte le donne della FABI, è un organismo istituzionale che consente di svolgere un'attività finalizzata al cambiamento dello stato della donna lavoratrice, alla sua crescita culturale nel mondo del lavoro, alla difesa dei suoi diritti, nella consapevolezza del suo doppio ruolo. Ha come obiettivo la promozione delle politiche di pari opportunità tra donne e uomini nel settore del credito e collabora alla stesura dei contratti collettivi nazionali ed integrativi aziendali.

L'orizzonte d'intervento è mutato e allargato tanto che l'impegno oggi è diretto a perseguire, oltre che nella categoria, nel mondo del lavoro tutto e nella società, condizioni globali di pari opportunità e la reale valorizzazione delle differenze, con il riconoscimento della specificità femminile nel doppio ruolo di lavoratrice e anche di madre.

Ridisegnare modelli organizzativi del lavoro che tengano conto delle caratteristiche femminili alle quali attribuire significato, prevedere una gestione degli orari di lavoro e servizi sociali che valorizzino le esigenze delle donne, riequilibrare la presenza femminile nei luoghi di in cui si prendono le decisioni che le riguardano come lavoratrici e come cittadine: sono queste le sfide

che vedono oggi le donne e il sindacato impegnati in uno sforzo comune.

La FABIpensionati è stata promossa allo scopo di operare in favore di una maggiore e più efficace azione di tutela e di promozione dei pensionati della categoria. Fin dalla sua costituzione la FABIpensionati è impegnata nella riforma delle pensioni e la difesa del potere di acquisto ed inoltre combatte per la salvaguardia e l'estensione dei fondi e dei trattamenti complementari di previdenza aziendali e di categoria; difesa della salute ed estensione dei trattamenti e delle polizze sanitarie; garanzia dell'universalità e della tutela dei diritti costituzionalmente protetti e dell'organizzazione di seminari e partecipazione a convegni per la promozione delle persone anziane.

Ad ogni pensionato iscritto vengono offerti tutti i servizi e le facilitazioni promosse dal sindacato per i lavoratori iscritti in servizio ossia tutti i servizi CAAF, consulenze gratuite di tipo legale o notarile, iniziative culturali e servizi di patrocinio, assistenza previdenziale e sociale.

I SINDACALISTI

SINDACALISMO DA IERI AD OGGI

Qualche decennio fa, delineando la figura del sindacalista moderno, il sociologo Franco Ferrarotti scriveva: “Il sindacalista moderno ha compiti ben più precisi e responsabilità ben più gravi che l’organizzazione di leghe di mezzo secolo fa. La struttura sociale si è profondamente evoluta e il movimento sindacale non può non tenere nel debito conto la maggiore complessità, che essa rappresenta. Deve cioè capire l’interdipendenza e la reciprocità dei fenomeni economici. Deve inoltre essere a giorno e in intimo contatto con il sentire e gli umori delle categorie operaie, capirne le aspirazioni legittime, fornire a loro l’espressione e quindi i mezzi e le forme di lotta per realizzarle nella situazione storica concreta. Eccetto alcuni casi individuali che non vanno al di là del loro carattere episodico, questi sindacalisti-economisti non esistono. Il sindacalista-tipo obbedisce ancora al cliché corrente: una buona dose di demagogia e assoluta fedeltà alla lettera delle circolari stranamente accompagnata da euforici abbandoni alle improvvisazioni geniali con effetti disastrosi ”.¹²

Questo tipo di sindacalista si è poi affermato al punto però di attirarsi le critiche per aver abbandonato proprio il cliché del sindacalista appassionato, fedele al suo impegno e all’organizzazione dei lavoratori.

Qualche anno dopo Bruno Manghi scriveva: “Quando il sindacato conquista la forza e la rispettabilità che oggi conosciamo e diventa una presenza legittima e stabile sulla scena economica e nel sistema politico, assistiamo a una graduale eclisse della tensione organizzativa; caduta di tensione fondata sulle

¹² Tratto da F. Ferrarotti “Sindacato industria società”, Torino, UTET, 1970

facilitazioni acquisite con i contratti e con lo Statuto e anche sul consenso di massima che nella cultura del Paese conquista lo spirito sindacale in zone sociali e in ceti estranei alla tradizione propriamente operaia e contadina. Il sindacalista sembra considerare scontato il suo mandato di rappresentanza, e ritenere che il consenso dei lavoratori si sia stabilizzato (...).¹³

Attualmente, dopo l'affermazione del sindacalista-economista, il quadro si rileva profondamente mutato. Si assiste ad una lacerazione dell'omogeneità sociale e alla crisi dei riferimenti ideali e sociali comuni. Da un lato si modifica radicalmente il mercato del lavoro e la composizione sociale del mondo dei lavoratori, dall'altro una radicale rimodulazione dell'organizzazione produttiva tanto privata che pubblica. Ciò comporta una ridefinizione della missione del sindacalista e una modificazione delle competenze occorrenti per il mestiere.

Tra i punti centrali di questa azione di ridefinizione del sindacalista possiamo ritrovare: la dimensione globale assunta dai processi produttivi, che impone al sindacalista il dominio di conoscenze necessarie alla comprensione dell'ambito in cui esercita il suo mandato di rappresentanza, l'espandersi del mercato del lavoro e la nascita di nuove figure bisognose di tutela sindacale.

Ne sono esempi la diffusione di un mercato parallelo che utilizza i siti internet per gli scambi, il "telelavoro" come forma non solo di decentramento produttivo, ma di crescita autonoma di nuovi settori, la diffusione di attività finanziarie sganciate da ogni riferimento, per quanto indiretto, all'attività produttiva, creano una ragnatela di iniziative difficilmente riconducibili al mercato tradizionale.

Questa figura del sindacalista deve quindi conservare le caratteristiche di professionalità e militanza insieme, che ne hanno caratterizzato la specificità nel panorama delle professioni sociali e

¹³ B. MANGHI, Declinare crescendo. Note critiche dall'interno del sindacato, Bologna, Il Mulino, 1977

politiche. Inoltre, devono essere accentuati gli elementi di continuità (dunque anche di assicurazione della carriera per accrescere competenze e motivazioni) specie in riferimento ad un quadro che si presenta per le nuove generazioni non gratificante per il sindacalista sotto il profilo della considerazione sociale e della valutazione professionale. E' infatti terminata la fase in cui il sindacalista era un indispensabile interlocutore in azienda e nella vita sociale.

Il sindacalismo ha rappresentato la forma storica attraverso cui è emerso il conflitto per la giustizia sociale nell'età industriale, quando il lavoratore, minacciato nei suoi diritti essenziali e nella stessa dignità, ha trovato nell'associazione sindacale l'agente di unificazione delle singole debolezze dei lavoratori, che ha reso invece una forza, costringendo così anche il sistema economico nel suo complesso a riformarsi. Oggi si verifica una riduzione della possibilità di intervento nell'area del Welfare e una messa in discussione della legislazione relativa ai diritti sociali.

In sindacalista cambia dunque perché cambiano il lavoro e la società.¹⁴

INTERVISTA A MARCO MURATORE, RESPONSABILE PER VERONA, SUI SINDACALISTI DELLA FABI

Che ruolo svolge all'interno della FABI attualmente?

“Attualmente sono un componente del direttivo centrale e un componente del dipartimento della comunicazione della FABI.”

Come è entrato a far parte della FABI?

“La mia carriera nella FABI è iniziato un po' per caso, nel senso che ho sostituito una mia collega che era in maternità e quando lei è tornata mi hanno chiesto di continuare a lavorare lì.”

¹⁴ Concetti e riferimenti tratti dall'intervento di Pino Acocella dal titolo: “Essere sindacalista oggi (di fronte alle sfide del lavoro e della società)”. Roma, 31 gennaio 2002.

Cosa l'ha spinto a rimanere all'interno della FABI per tutti questi anni?

“Sicuramente il fatto che la FABI è un sindacato in cui non c'è un'ideologia precisa, ossia ci si confronta con altre persone che hanno idee politiche e religiose diverse le une dalle altre e poi che al primo posto viene l'esigenza del lavoratore che si è iscritto a questo sindacato.”

Chi sono gli attivisti? Cosa fanno?

“Gli attivisti sono uomini e donne che devono avere spirito di servizio. Ogni persona è diversa e per questo motivo non esiste un “attivista tipo”. Ogni sindacalista è utile alla FABI per attitudini diverse: c'è chi ha un carattere più relazionale e quindi che interagisce direttamente con i lavoratori, chi è più bravo a livello organizzativo e chi ha più competenze a livello giuridico/legislativo. All'interno della FABI ci sono attivisti che lavorano a tempo pieno, alcuni part-time e altri che lavorano solo saltuariamente. Ognuno insomma in base al tempo che può dedicare. Questa pluralità a mio parere è un punto di forza della FABI, insieme al fatto che tutti gli attivisti collaborano tra di loro in un gioco di squadra che è fondamentale per la buona riuscita degli obiettivi che il sindacato si prefigge. Ritengo, comunque, che tutti gli attivisti debbano essere un po' psicologi.

Che obiettivi hanno gli attivisti?

“Credo che ogni attivista abbia motivazioni diverse che lo spingono ad aderire a questo sindacato e per capire, analizzare e cercare di risolvere i problemi relativi al lavoro, un settore molto importante nella vita di una persona, ma il fine per tutti è fare bene il loro lavoro per gli iscritti ottenendo il miglioramento delle condizioni non solo economiche ma anche di vita e relazione che assicurino il benessere in ambito lavorativo.”

Come si diventa attivista?

“Ci sono due canali. Il primo è il canale dal basso; ossia viene indetta un’assemblea durante la quale gli iscritti eleggono il loro rappresentante sulla base della conoscenza diretta. Il secondo canale invece è dall’alto. Qui è il sindacato stesso che coinvolge la persona, sulla base delle sue competenze, a far parte dell’attività sindacale.”

Che difficoltà incontra un attivista?

“Secondo me il più grosso cruccio è il nostro spazio d’azione determinato dalle norme di legge. Gli attivisti devono conoscere in modo approfondito le leggi per trovare le soluzioni più adeguate nel loro ambito. Purtroppo in Italia non abbiamo una cultura alla legalità forte e quindi molte energie devono essere impiegate a far rispettare le norme.”

Come sono organizzati gli attivisti?

“La FABI ha diversi gruppi di lavoro trasversali organizzati a livello aziendale, nazionale e di materia. Non c’è gerarchia tra di loro, ma sono sullo stesso piano e sono interconnessi. Un attivista non ha un solo referente ma ne ha più di uno per affrontare al meglio le difficoltà che gli possono presentare davanti.”

Da chi vengono pagati gli attivisti?

“Nel settore del credito c’è il sistema dell’agibilità sindacale che è negoziato con le aziende ed è stato stabilito da un contratto nazionale.”

Ossia?

“La FABI ha negoziato con le aziende ottenendo che siano quest’ultime a pagare gli attivisti. Il 100% dei nostri attivisti sono pagati con questo sistema.”

Quali riscontri avete avuto dagli utenti?

“Il fatto che sia a livello aziendale, che provinciale che nazionale il numero di iscritti cresca, è il nostro metro di valutazione per poter dire che il riscontro tra gli utenti è positivo. C'è anche da dire però che probabilmente alcune persone si iscrivono al sindacato solo per beneficiare dei servizi che offriamo (come CAAF, modello 730, ecc..), ma l'indagine svolta all'interno ha dimostrato che è una netta minoranza, a differenza di un consistente numero interessato al lavoro di tutela, informazione e consulenza che svolgiamo.”

BIBLIOGRAFIA

Riferimenti cartacei:

- “La voce dei bancari” edizione del 15 settembre 1949
- “La voce dei bancari” edizione di marzo 2010
- “Ai bancari d’Italia” del dicembre 1948
- Enciclopedia “La Grande Enciclopedia” di Peruzzo Larousse distribuita da Alberto Peruzzo Editore
- Statuto dell’Organizzazione sindacale della FABI aggiornato al 19° Congresso Nazionale tenutosi a Roma dal 15 al 19 febbraio 2010
- F. Ferrarotti “Sindacato industria società”, Torino, UTET, 1970
- B. MANGHI, declinare crescendo. Note critiche dall’interno del sindacato, Bologna, Il Mulino, 1977
- Atti del Seminario di Studio “Fare gruppi di sindacalisti credenti” intervento di Pino Acocella dal titolo: “Essere sindacalista oggi (di fronte alle sfide del lavoro e della società)” Roma, 31 gennaio 2002.

Riferimenti video:

- DVD “FABI valore nei fatti – 19° Congresso della FABI dal 15 al 19 febbraio 2010”.
- DVD “60 anni di passione 1948-2008” trasmesso durante il Congresso della FABI a Roma nel 2008.

Siti Internet:

- www.fabi.it
- www.fabians.org.uk
- www.uniglobalunion.org
- www.ilo.org
- www.etuc.org